

DIOCESI DI AVERSA
Ufficio Comunicazioni Sociali

COMUNICATO STAMPA

Oggetto: Chiusura del Sinodo e sintesi

Con la votazioni di mercoledì 25 novembre si sono chiuse le quattro sessioni del Sinodo Diocesano che sono iniziate il 12 settembre. Durante questo tempo i circa 260 membri sinodali si sono confrontati sull'Instrumentum Laboris che a sua volta è il frutto di una gestazione che ha avuto origine nei vari gruppi sinodali parrocchiali, a loro volta confluiti in commissioni foraniali e, queste ultime, nella commissione centrale che ha redatto l' Instrumentum finale.

Ogni sessione è stata introdotta da una relazione: nella prima settimana, “ *una Chiesa consapevole di essere comunione*” introdotta don Franco Picone; la seconda “*Una Chiesa cosciente che la sua missione è la Parola di Dio*” introdotta da Padre Cosimo Pagliara, la terza “*Una Chiesa che trae vita e forza dalla celebrazione dei santi misteri*” ha avuto come relatore Mons. Pietro Tagliafierro, la quarta, “*Una Chiesa non chiusa in se stessa ma aperta al mondo contemporaneo*”, la dottoressa Lina Maiolica.

Il Sinodo, nelle parole e nelle intenzioni del Vescovo Mario Milano ha voluto essere la volontà della Chiesa di Aversa di essere sempre più aperta a questa società complessa e spesso in continua trasformazione.

Alcuni, tra i tanti, i punti importanti da sottolineare che sono emersi nella discussione sinodale: la comunione ecclesiale deve essere sempre il fondamento di ogni azione pastorale che vede nei sacerdoti, religiosi e laici i soggetti di quella che Paolo II amava definire come la Nuova Evangelizzazione. Ed in tal senso grande spazio è stato dato alla stessa identità del laico che oggi è chiamato ad essere questo soggetto attivo di nuova evangelizzazione, soprattutto in un territorio complesso e difficile come il nostro. Dalla stessa vita liturgica tutti sono stati chiamati ad attingere linfa vitale per essere annunciatori; un annuncio ed una testimonianza che si esplicita nel campo della famiglia e dei giovani, che sempre più devono essere al centro della attenzione pastorale della Chiesa; un annuncio che si esplicita nel mondo della cultura e della scuola, ricordando di come la proposta cristiana non può prescindere dall'aspetto culturale a dall'incontro con il mondo stesso della cultura in un territorio come il nostro che, riteniamo, abbia tante energie ancora inesprese e sconosciute ai più; una testimonianza inoltre nel mondo del lavoro, nel dialogo ecumenico verso i tanti stranieri dalle dei diverse che premono in questo territorio; maggiore attenzione al mondo della comunicazione, con un uso intelligente dei vari strumenti della comunicazione sociale.

Entusiasta il Vescovo che, ancora una volta, ha sottolineato l'eccezionalità che questo evento ricopre per la vita della nostra Chiesa Diocesana: “ Una Chiesa mai chiusa in se stessa ma aperta alle sfide del mondo contemporaneo; una chiesa che sa farsi carico delle attese della nostra gente, una Chiesa che abbia la consapevolezza di testimoniare Cristo in ogni ambito della sua esperienza quotidiana. Da questo Sinodo tutti dobbiamo avere la capacità di camminare insieme, in un cammino che sia condiviso e intrapreso da tutti con tanta buona volontà e con l'aiuto del Signore. San Paolo è il nostro modello, la sua ansia apostolica e missionaria deve essere lo stile della nostra azione evangelizzatrice”.

Il Sinodo, almeno nelle sue discussioni si è concluso nel pieno del Giubileo Lauretano che avrà termine il 10 dicembre con la Celebrazione Eucaristica che sarà presieduta dal Vescovo Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico in Italia. Il Libro del Sinodo, con l'elaborazione finale del Vescovo, sarà consegnato alla comunità diocesana la prossima Veglia di Pentecoste.